La lotta al vertice del campionato sempre più ricca di incertezze e di colpi di scena

JUVENTUS E NAPOLI 14, TORINO 13

Un eccellente Ascoli pareggia al S. Paolo (0-0)

Senza Savoldi molti lanci ma niente gol

Per un soffio i marchigiani non fanno il colpo gobbo a 3' dalla fine

NAPOLI-ASCOLI — Anche Burgnich in area marchigiana: Grassi salva su uno splendido volo.

NAPOLI: Carmignani 6; Bruscolotti 6,5, Orlandini 6; Burgnich 6, La Palma 7, Esposito 5,5; Massa 6, Juliano 7, Sperotto 5, Boccolini 6, Braglia 5,5. (N. 12 Fiore, n. 13 Landini, n. 14 Casale).
ASCOLI: Grassi 8; Lo Gozzo 7, Perico 6; Colautti 7, Castoldi 6,5, Morello 6; Minigutti 6, Vivani 6, Silva 7, Gola 7,5, Ghetti 5 (dal 20' del s.t. Zandoli n.g.). (N. 12 Recchi, n. 13 Legnaro).
ARBITRO: Ciulli di Roma, 7.

NOTE: Cielo coperto, terreno leggermente scivoloso per la pioggia caduta in mattinata. Spettatori 75.000 circa di cui 4.513 paganti per un incasso di 30 milioni 118 mila. Abbonati 70.402 per una quota di 142.071.760. Antidoping negativo. Angoli 17-3 per il Napoli. Ammoniti Vivani (Ascoli) per un fallo su Braglia e Silva (Ascoli) per ostruzionismo, in quanto ha calciato il pallone fuori campo dopo che l'arbitro aveva fischiato.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 14 dicembre

Il Napoli ha perduto il primo punto di questo campionato sul terreno dello stadio San Paolo; ma va detto subito, per chiarezza, che l'Ascoli il suo punticino se l'è guadagnato con merito, giocando una partita attenta, evitando di rischiare più di tanto.

L'allenatore ospite Riccomini ha schierato una sola punta, Silva, che si è reso pericoloso in più di una occasione. A tre minuti dalla fine della partita è stato proprio il centravanti bianconero che, liberatosi sulla destra, ha scodellato al centro un pallone per Zandoli, il quale anziché tirare (era a tu per tu con Carmignani) ha allungato verso Gola, che sopraggiungeva in corsa. Il pallone è finito sul piede sbagliato del capitano ospite, il quale ha indirizzato un gran tiro a lato della porta di Carmignani, ormai sbilanciato e fuori causa.

Il «colpo gobbo», annunciato dai giocatori dell'Ascoli alla vigilia, non è riuscito per poco. Altre occasioni così favorevoli praticamente gli ospiti non ne hanno avute.

Da parte sua neanche il Napoli è andato molto vicino al goal: l'assenza di Savoldi si è fatta sentire molto, giacché nessuno in area è stato pronto ad accogliere numerosi traversoni che provenivano ora dalla destra ora dalla sinistra, con uno schema di gioco ripetuto fino all'esasperazione.

Con Sperotto bloccato bene da Lo Gozzo (i due hanno giocato insieme nell'Avellino di qualche anno fa, e quindi si conoscevano) e con Braglia e Massa evanescenti, è toccato a Juliano tentare la via della rete. Quelle rare volte che gli avanti partenopei sono riusciti ad indirizzare il pallone verso la porta dell'Ascoli si sono trovati di fronte ad un Grassi in splendida giornata, che è risultato imbattibile sia con tiri da media e lunga distanza, sia con deviazioni di testa effettuate a pochi passi dalla porta.

Una sola volta il pallone è finito nella rete degli ospiti: era il 15' del secondo tempo e Massa, su cross di Juliano, aveva tentato di segnare «alla Pulici», deviando il pallone con la mano anziché con la testa. L'attento arbitro Ciulli non si è lasciato sorprendere ed ha annullato; dopo questa azione, che ha seguito di pochi minuti l'urlo della folla per il temporaneo pareggio del Milan contro il Torino annunciato dalle radioline, la partita si è accesa. Sulla rimessa della difesa ascolana Silva non è riuscito a deviare di testa il pallone lanciato da Gola e sul quale Carmignani era uscito fuori tempo.

La pressione dei napoletani, che avevano iniziato la ripresa con un ritmo leggermente superiore a quello della prima parte, è aumentata: La Palma sempre più avanzato per l'arretramento di Ghetti, il quale è corso a dare manforte alla difesa, di testa impegna Grassi in una respinta di pugno. Raccoglie Juliano al limite dell'area e tira: il portiere ospite è pronto a rientrare ed a bloccare a terra il pallone. Ed è ancora il capitano napoletano due minuti dopo a tirare dal limite dopo un lungo batti e ribatti in area.

A questo punto (siamo ormai al 20' della ripresa), Riccomini saggiamente manda in campo Zandoli, che è una punta, al posto di Ghetti, nel tentativo di bloccare La Palma nella sua metà campo. Il napoletano fino a quel momento, insieme con Juliano, era stato, infatti, l'elemento più pericoloso con le sue improvvise puntate in avanti.

La partita è tornata così a trascinarsi stancamente con gli ospiti che insistevano nel loro intelligente gioco di non far muro in area ma di bloccare gli avversari nella tre quarti di campo. Ancora, in questo lucido gioco è emerso capitano Gola, il quale è stato onnipresente: in difesa, a centro campo, e persino nelle azioni offensive. Insieme al capitano si sono battuti bene tutti gli ospiti: particolarmente sono emersi Colautti in difesa e Silva in avanti.

Del Napoli, che si è ostinato nel gioco sulle fasce laterali del campo con i cross che disperatamente cercavano la testa dell'assente Savoldi, oltre ai già citati Juliano e La Palma si è battuto bene Bruscolotti, protagonista di corretti duelli con il centravanti ospite.

Ma vediamo come è maturato questo 0-0, per il quale lo stesso Vinicio non ha invocato scusanti, ma ha riconosciuto il merito degli avversari. Dopo appena 5' di gioco un bel tiro di Sperotto è deviato sulla traversa da Grassi. Il Napoli sembra deciso a stringere i tempi, ma l'Ascoli mostra subito che i punti incasellati fino ad oggi non sono frutti di circostanze fortunose.

Al 9' Silva in contropiede entra in area e porge all'accorrente Ghetti, il cui tiro è deviato da Orlandini. Dopo un altro tiro di Sperotto dal limite dell'area, che va fuori di poco, è Carmignani ad uscire per anticipare Silva.

Alla mezz'ora è ancora Silva che su punizione di Gola colpisce di testa e alza di poco sulla traversa. Allo scadere del tempo Boccolini su punizione serve Juliano, che di esterno destro tira fortissimo: splendido è il volo di Grassi che riesce a deviare in angolo.

Nella ripresa i napoletani, evidentemente informati dei risultati di Milano e di Torino, hanno tentato il forcing, ma gli ospiti non si sono lasciati sorprendere. Poco prima della fine, quanto ormai la fatica si faceva sentire e le idee erano annebbiate, è stato Orlandini a tentare di sorprendere con un tiro da lontano il portiere ospite il quale ha compiuto il suo capolavoro a 3' dalla fine. Grassi, benché sbilanciato, è riuscito a ributtare con una mano un colpo di testa di Massa battuto quasi a colpo sicuro.

Sulla rimessa della difesa ascolana, l'errore, abbastanza clamoroso di Gola che ha evitato una grossa delusione (e diciamo pure una beffa) per i napoletani.

Marco Dani

TOTO

Bologna - Perugia	x
Cagliari - Cesena	2
Como - Fiorentina	2
Juventus - Inter	1
Milan - Torino	2
Napoli - Ascoli	x
Roma - Sampdoria	1
Verona - Lazio	x
Brindisi - Taranto	1
Foggia - Spal	1
Genoa - Catanzaro	2
Trento - Lecco	2
Teramo - Lucchese	1

Il montepremi è di 1 miliardo 861 milioni 836.464 lire.

QUOTE — Ai sei «13» spettano 155.153.000 lire; agli 85 «12» 10.951.900 lire.

Vinicio: «Nessuna squadra parte battuta»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 14 dicembre

Riccomini è raggiante e lo si nota subito. Dopo pochi minuti è già in sala stampa: «L'Ascoli, esordisce, si è comportato bene, anche se abbiamo dovuto lavorare parecchio, ma siamo andati vicino al gol, tre volte, e per poco non ci scappava il risultato clamoroso». «E' inutile sottolineare — continua — che sono pienamente soddisfatto dei miei ragazzi, i quali conquistando un punto al San Paolo hanno compiuto una grossa impresa». «La partita — conclude — è stata bella e vivace; il Napoli si è confermato una grossa squadra, ma noi siamo riusciti a bloccarlo tatticamente bene».

Anche se era un po' amareggiato, Vinicio si mostra obiettivo: «Un risultato pari — dice — che alla fine non permette di fare recriminazioni: abbiamo fatto e tentato il tutto per tutto per vincere la gara e se non ci siamo riusciti bisogna mettere sulla bilancia anche il valore degli avversari che oggi hanno disputato un ottimo incontro».

Si è fatta sentire, chiede un collega, la mancanza di Savoldi?

«Sì, indubbiamente, l'assenza di Beppe-gol si è fatta sentire ma il sostituto ha giocato bene, come tutti gli altri, solo è mancato il momento favorevole per realizzare».

«Tutti — continua — si sono prodigati generosamente e questo significa che i ragazzi sono in piena salute. Si può ben guardare quindi, con fiducia, l'avvenire». «In fin dei conti — conclude — è un pareggio che dà una ben precisa indicazione alla squadra e al pubblico: dice che nessuna squadra — anche se più debole sulla carta — parte battuta e questo bisognerà tenerlo sempre presente».

Gianni Scognamiglio

Un Milan inconsistente si lascia sorprendere a sei minuti dalla fine (1-2)

I granata con un gol di Graziani sfatano il «malocchio» di S. Siro

Nel primo tempo netta superiorità ospite con rete di Zaccarelli - Parziale risveglio rossonero all'inizio della ripresa ed effimero pareggio di Maldera - Deludente il rientro di Chiarugi - Buone prove di Turone e del giovane Patrizio Sala

MARCATORI: nel primo tempo Zaccarelli al 22'; nella ripresa Maldera al 6' e Graziani al 39'.
MILAN: Albertosi 7—; Anquilletti 7—, Maldera 6; Turone 7, Bet 6+, Scala 6—; Biasiolo 5,5, Benetti 6+, Villa 6 (Calloni dal 31' s.t. n.c.), Bigon 6—, Chiarugi 5 (12. Tancredi, 13. Sabadini).
TORINO: Castellini 7; Santin 6,5, Salvadori 7; Sala 6,5, Mozzini 6+, Caporale 6; C. Sala 6,5, Pecci 6, Graziani 6, Zaccarelli 7, Pulici 6—. (12. Cazzaniga, 13. Lombardo, 14. Pallavicini).
ARBITRO: Ciacci, di Firenze, 6—.

NOTE: rigida e piovosa la giornata milanese, minacciata di neve nella nottata. Spettatori meno di 50.000 di cui 22.409 paganti per un incasso di L. 87.724.900. Sorteggio antidoping per Maldera, Biasiolo, Calloni, Mozzini, Pecci e Salvadori. Ammonito il solo Pecci per gioco violento.

MILANO, 14 dicembre

Ci sono voluti poco meno di ventidue anni ma alla fine ce l'ha fatta. Il vecchio Toro sfata infatti il malocchio e con una capocciata di Graziani vince a San Siro. Era dal lontano 18 aprile del '54 che non ci riusciva: da allora, puntualmente, ogni qualvolta vi era sceso per incontrare i rossoneri eran state nespole o, comunque, ricorrenti delusioni. Anche oggi, per la verità, era parso fino a un certo punto che si dovesse accontentare. Accontentare di un pareggio che, ancorchè tutt'altro che deludente, non era sicuramente proprio quel che andava cercando, e che aveva tutto sommato mostrato anche di meritarsi. Poi però, a una manciatina di minuti dal termine, quando cioè la gran parte dei suoi sostenitori aveva forse già imboccato i raccordi per l'autostrada, la sua costanza è stata premiata, la sua fiducia ripagata.

In fondo, proprio il fatto di aver creduto fino all'ultimo alla possibilità di una sua vittoria, di averla anzi voluta anche quando le circostanze avrebbero potuto consigliargli cauti atteggiamenti od opportunistici adattamenti all'insegna del traguardo minimo, legittima adesso questo suo successo. Certo molto più del suo gioco, che mai ha raggiunto, diremmo, punte eccelse. Ha vinto il Torino insomma, perchè molto più del Milan si è adoperato per vincere. A questo punto bisognerebbe però anche doverosamente aggiungere che cercare la vittoria, nelle condizioni del Milan, era un po' come cercare la luna nel pozzo. Primo, perchè *quel* Milan s'era subito dimostrato, dopo qualche buona battuta iniziale casualmente partorita sullo slancio fatuo delle buone intenzioni, un povero Milan; poi perchè s'era presto trovato, conseguenza di un gol per metà regalato, a dover inseguire, e dunque in condizioni non davvero ideali per cullare progetti ambiziosi.

E' parso, per la verità, una volta felicemente coronato quell'inseguimento, che aggrappandosi magari ai ricordi belli di se stesso e alla tradizione, il Milan potesse in qualche modo accampare certe sue pretese, ma è stato lo spazio fugace di un amen. Il Torino non se n'è più di tanto intimorito e lui, il Milan, è tornato a intristire nella sua pochezza. Nel suo illogico trepestare di squadra senza capo nè coda. Di logico in fondo in questo Milan non c'era che la difesa, ottima come sempre in Albertosi, ben appostata in Anquilletti e Bet, che avevano come si dice messo il collare a Graziani e Pulici, i due terribili gemelli del gol, potente e ad un tempo fluida in Turone (cui va peraltro ascritta l'assurda licenza della prima rete granata). Per il resto, tutto era approssimazione, arrangiamento, confusione. Ognuno, se non e concedere troppo, giocava come per suo conto, senza idee in testa o scopi percepibili, senza alcuna fedeltà agli schemi, che mai d'altra parte se n'è intuito uno, sia pure labile. Benetti se ne stava spesso sulla fascia destra, fuori cioè dal vivo della manovra, badando più che altro a «cercare» Zaccarelli; Maldera scavallava con scarsi risultati prima su Claudio Sala e poi su Pecci; Biasolo, partito con l'ardita intenzione di recitare la parte a sorpresa dell'uomo «in più», ha finito presto col seguire quieto quieto le orme del più giovane dei Sala; Bigon, dopo il buon avvio che aveva aperto il cuore alle speranze s'è fatto spesso fagocitare dall'ottimo Salvadori; Scala infine non poteva che limitarsi a fare quel che sa fare, con buona volontà sempre, ma con modestia.

Così stando irreparabilmente le cose a centrocampo, manca a questo punto l'ardire di scagliarsi contro le «punte», che non ne hanno, è vero, azzeccata una in tutto il match, ma che mai hanno avuto, se non per caso, palle giocabili o collaborazione comunque valida. Silvano Villa anzi ha avuto la costanza di andarsele, quelle palle, a cercare, di dividersi, di osare l'osabile, di chiedere sempre che in qualche modo non lo si trascurasse. Una voce, la sua, nel deserto. Col risultato purtroppo ovvio di aggiungere confusione alla confusione.

Quanto a Chiarugi il discorso è un altro. Veniva da lunga assenza e la sua condizione non poteva che essere precaria; punta vera, se vogliamo, non è mai stato, tanto meno lo è adesso con qualche anno e qualche renitenza in più: pretendere da lui il «miracolo» era indubbiamente pretendere troppo. Il suo rientro dunque ha senza reticenze deluso, ma è quanto meno doveroso attenderlo, e giudicarlo, più avanti.

Il discorso sul Milan s'è fatto lungo perchè per gran parte dal Milan è, dicevamo, dipeso il risultato del match, ma non toglie ovviamente nè smalto nè meriti al successo dei granata. Certo il Torino è piaciuto di più l'altra domenica nel derby, ma altre erano oggi le circostanze, e tecniche ed ambientali, altro come si può capire il suo stato d'animo. L'importante, e l'inedito, è che il Torino, e l'ha giusto oggi dimostrato in modo inequivocabile, sa quel che vuole e, in ogni occasione, come ottenerlo.

San Siro non è poi un campetto dove si possa tranquillamente veleggiare a piacere (anche se nemmeno è più la rada minata di una volta, neanche troppo lontana), che abbia dunque un tantino frenato o controllato i suoi voli è comprensibile. Il fatto è che, pur a briglie tirate, la squadra come solidità e armonia di complesso s'è vista, e s'è vista per intiero. Le particolari esigenze del match possono magari aver portato in primo piano più Zaccarelli, ad esempio, di Claudio Sala, costretto qualche volta dalle pieghe della partita nelle vesti per lui strette, ma sempre ben portate, del libero aggiunto, più Salvadori di Pulici, che del resto lontano da Torino mai, o di rado, ha ruggito, ma l'equilibrio del complesso, rispetto al derby, non ne ha certo sofferto, le prospettive che offre son rimaste quelle. Suffragate, anzi, da un prestigioso successo in più. Quello che andava da ventidue anni cercando.

Quanto alla partita, in sè, è presto detto. Il Milan gioca in casa, presenta dopo tanto Chiarugi, ha Rivera in tribuna da... tacitare, deve dunque essere il Milan a prenderla di petto. Ci si mette di buzzo buono, con Chiarugi che al 5' obbliga Castellini ad un applaudito intervento di pugni, con Benetti al 7' e ancora con Chiarugi al 10' se la cava con puntuale disinvoltura il portiere granata. Al 13' però Castellini non potrebbe niente se Villa intervenisse come dovrebbe, e come sarebbe stato facile, su un perfetto cross da destra di Bigon: la sua incornata invece, a colpo pressochè sicuro, è difettosa e la palla, appena sbucciata, finisce sul fondo.

La nemesi, ovvero chi sbaglia paga: al 22' infatti Santin allunga sulla sinistra per Zaccarelli (in quel momento il Milan gioca in nove perchè Chiarugi è seduto con la testa tra le mani e Benetti è accanto alla panchina a mostrare un polso dolorante), questi non sa bene cosa fare e lascia intendere il cross, poi stringe al centro e come tutti stranamente gli si allontanano (l'ultimo è Turone) punta per la via più breve su Albertosi e lo trafigge in tutta comodità. Incredibile! Il Torino ringrazia, il Milan non ce la fa a reagire, e Sala, al 44', per un niente non raddoppia. Per una prodezza di Albertosi, diciamo meglio, che riesce a schiaffeggiare in extremis la quasi sicura palla del 2-0.

Un po' meglio il Milan in apertura di ripresa e, al 6', è il pareggio: Scala-Bigon, rifinitura di esterno sinistro per l'irrompente Maldera, tocco felice ed è 1-1. Ancora Milan sullo slancio, e Villa due volte (15' e 22') al tiro-gol: il primo finisce di poco a lato, il secondo, su perfetto cross rasoterra di Maldera, è bravamente salvato in angolo da Castellini. Qui il Milan s'acquieta e risale in serpa il Torino. Prima abbozza il colpo vincente (testa di Pulici al 35' e ottima parata di Albertosi) e poi l'affonda: 39', da Sala Claudio, di tacco, a Salvadori, difesa rossonera arroccata al completo attorno a Pulici, liberissimo invece Graziani, e Salvadori, come ovvio, giusto su Graziani piazza il suo cross, capoccata comoda comoda e la partita è in tasca. Adesso anche il megatonnista che aveva rotto per 90' i timpani, e non solo quelli, se ne va mesto a casa. Come giusto si merita.

Bruno Panzera

MILAN-TORINO — Con questo spettacolare tuffo a pesce, Graziani segna di testa il gol della vittoria. A destra: il centravanti esulta.

Radice non pensa allo scudetto Rocco polemizza con Trapattoni

Dure critiche del «consigliere tecnico» per la marcatura di Bet e per la sostituzione di Villa: «In panchina c'è lui...» - Confermato: Pardi sarà ancora presidente - Entro la settimana Rivera restituirà il miliardo ad Ambrosio - Uno speaker imbecille

MILANO, 14 dicembre

Fermo restando il divario, soprattutto d'idee, che oggi esiste tra un Milan pur sempre rabberciato ed un Torino tatticamente lucido, la partita tra i due — siamo obiettivi — è risultata comunque aperta anche ad un risultato contrario. E' in sintesi il pensiero di Trapattoni, un po' tardivo nell'affrontare la stampa crudele. «Gran bella squadra, forte, degna dello scudetto — dice il Gioan del Torino — che pratica un gioco efficace. Ma noi ci siamo battuti alla pari ed abbiamo preso due gol da stupidi mentre non siamo riusciti a sfruttare le nostre di occasioni. Su quel piano, ne abbiamo avute quanto loro».

Non è allegro, Trapattoni, non proprio. Sbagli ne ha commessi anche lui, non pochi. Vedremo dopo, questo. Impediamo a Radice, nel frattempo, d'infilarsi il loden e scappare. Dunque il Torino ha battuto il Milan a San Siro. Non capitava dall'aprile del '54. Contento? «Abbiamo dimostrato, davanti ad un Milan forte, che ormai non abbiamo più paura di affrontare gli avversari in trasferta, come una volta — e *la versione del Gioa* — e che sappiamo anche superare i momenti psicologici negativi. Siamo una squadra d'attacco, e spero che ormai la critica se ne sia convinta. Che strada può fare il Milan? Non so nemmeno la strada che può fare il Torino... Scudetto? Mancano ventun giornate. Euforia? Contentezza, certo, ma domenica c'è il Como. E' questo lo spirito che deve contraddistinguere la mia squadra... Però il Cesena, eh?».

A colloquio con Nereo Rocco, consigliere tecnico. Non dicevamo a Soci che uno dei maggiori errori di Giagnoni fu quello di usare Bet da terzino laterale? Cosa ci faceva oggi su Pulici anziché su Graziani? «Sono d'accordo con lui, se vero! Effettivamente quel Bet non si è mai trovato a suo agio sulle fasce ed anche oggi ha sbalestrato un po' tutta la difesa. Una considerazione però: Pulici sarebbe stato troppo veloce per Anquilletti. E poi ha voluto Bet marcare l'undici. Io sono sceso nell'intervallo a dir di cambiare le marcature, ma sia Bet che Trapattoni non ne han voluto sapere...».

Un'altra cosa, cavaliere: poco convincente la sostituzione di Villa con Calloni... «E! gavria dovuto tenerli tutti i due, non le pare?». *Mi pare sì, ma lei allora cosa dice?* «Cossa dovria dir. Xe sta il mio colega là in panchina a far el cambio. Non l'ho capito, c'era un altro da tirar fuori. In panchina c'è lui...».

Be', è qualcosa di più di una critica. C'è anche un po' di polemica, no? Questo da una parte sta a dimostrare che Trapattoni è autonomo, ma dall'altra la dice lunga sull'accordo e sulla chiarezza che esistono al Milan.

★

Per tutta la partita nel settore del Commando Tigre rossonero, un altoparlante ha vociferato insulti all'arbitro. Mica roba leggera, anzi. Il fatto è che lo speaker non ha smesso un momento, con un repertorio il più volgare e turpe possibile. L'episodio, in sè, si definisce con un solo sostantivo: imbecillità. L'anonimo è stato poi, alla fine, identificato dalla polizia per il quindicenne Luciano Bosoni, nato a Londra (che fairplay!) ma residente a Milano in via Savona 61. Lo hanno rilasciato perchè il suo reato è perseguibile solo dietro querela di parte. Del signor Ciacci, cioè.

Purtroppo, però, sappiamo che dovrebbe esistere una specie di «servizio d'ordine» da parte dei Milan Clubs. E non aver fatto cessare la cosa durante la partita, finirà per far meritare la multa più che salata che verrà mercoledì da Barbe.

★

La spiegazione che Bet dà del secondo gol granata è abbastanza curiosa: pare dunque che al momento dello scambio Sala-Salvadori, la coppia Pulici-Graziani abbia incrociato di corsa l'area per invertire la posizione reciproca. A questo punto Anquilletti, un po' in barca, avrebbe scambiato appunto Pulici per il suo «gemello». Morale: sul cross di Salvadori Pulici era marcato da tre uomini (Anquilletti, Bet e Turone) mentre Graziani è risultato liberissimo. Come distrazione, non c'è male.

★

Dopo la trasferta di Soci, i consiglieri del Milan hanno avuto una specie di riunione affiatata, per studiare un po' le posizioni in vista del 22 dicembre, data in cui si nominerà il nuovo presidente. La nomina di Rivera è stata — concorde lui stesso — definitivamente accantonata, al meno a breve scadenza. Presidente del Milan sarà dunque sicuramente riconfermato l'ingegner Bruno Pardi.

★

L'appuntamento domenicale con l'avvocato Ledda è ormai una tradizione, per fare il punto sulle vicende economiche della società. Il legale cagliaritano ha assicurato che la somma necessaria (circa un miliardo e cento) per rifondere il prestito Finomnia è stata reperita e che entro la settimana Ambrosio sarà liquidato. Banche, Armani o un nuovo finanziatore misterioso? Ledda preciserà tutto in settimana, a debito pagato. Intanto Butlechi continua a farsi vedere in tribuna d'onore nel settore riservato ai dirigenti.

Gian Maria Madella

MILAN-TORINO — Il gol di Zaccarelli che ha aperto le marcature

MILAN-TORINO — Maldera realizza il momentaneo pareggio rossonero.